

teneva aperta la questione della Bosnia-Erzegovina per il giorno, ritenuto non lontano, che l'Austria-Ungheria, per un rivolgimento interno o per un urto esterno sotto la pressione della Russia, fosse stata smembrata. La legazione russa a Belgrado, rappresentata dal ministro Hartwig che esercitava un grande ascendente sugli uomini di stato serbi, alimentava la propaganda contro l'Austria ed incoraggiava le più audaci speranze. Si creava così in Serbia, benchè il governo deprecasse la guerra, un'atmosfera bellicosa che aveva ampie risonanze fra i serbi della Bosnia-Erzegovina, in Dalmazia, in Croazia dove erano state celebrate, con gioia mal repressa, le vittorie serbe e dove si erano accentuate le aspirazioni irredentiste che salivano a congiungersi e ad intrecciarsi con le speranze serbe.

Tanto a Belgrado che a Seraievo l'arciduca Francesco Ferdinando era considerato come il peggiore nemico della Serbia; gli si attribuivano disegni di guerra contro la Serbia che avrebbe voluto incorporare all'Austria-Ungheria; dietro ogni gesto austriaco contro la Serbia, dal 1908 in poi, si voleva scorgere l'ombra gravida di guerra dell'arciduca ereditario; si diceva che egli voleva fondare una monarchia federativa con l'annessione dei serbi. Salito al trono avrebbe realizzate certe idee e certe riforme che avrebbero sbarrata la strada alle aspirazioni serbe. Si diceva che egli odiasse la Serbia fino a volerla distruggere con una guerra, e che assumendo l'iniziativa del panslavismo austro-balcanico, realizzando le idee trialiste intendesse risolvere il problema jugoslavo nel quadro della monarchia danubiana.

Ma fra tutte le associazioni nazionaliste una organizzazione occulta si distingueva per la sua in-